

L'ascesa di Milano a capitale europea della diplomazia scientifica

L'ascesa istituzionale di Milano nella diplomazia scientifica europea segna una svolta decisiva nelle modalità di produzione ed esercizio dell'autorità diplomatica. Ciò che un tempo costituiva un ambito di pertinenza esclusiva delle capitali nazionali è oggi sempre più plasmato da snodi subnazionali, la cui influenza poggia sulle competenze tecniche anziché sui mandati politici. Il caso milanese dimostra come un ecosistema scientifico ben consolidato, internazionalizzato e strategicamente organizzato possa orientare la governance regionale, rafforzare le alleanze multilaterali e contribuire alla definizione degli standard tecnici e ambientali dell'Unione Europea.

Nel maggio 2026, Milano ha ospitato il *Times Higher Education Europe Universities Summit*, riunendo quasi 300 delegati provenienti da 172 atenei di tutto il mondo. Sotto il tema "*Unite to Lead: Elevating Europe's Global Role in Higher Education*", la città si è affermata come sede di uno dei dibattiti di maggiore rilevanza in Europa in materia di governance accademica e di mobilità internazionale.

Al centro dei discorsi si è imposta la questione del futuro della mobilità scientifica, in un contesto segnato da riassetto geopolitici e da regimi di visto sempre più restrittivi. Sebbene la capacità di reclutamento europea si stia estendendo in Asia e in Africa, la criticità principale non è più rappresentata dall'ingresso nei mercati, bensì dalle strozzature burocratiche che ne minacciano la crescita. Assumendo il duplice ruolo di host fisico e intellettuale, Milano ha confermato che il proprio ecosistema accademico non si limita a partecipare al panorama dell'istruzione superiore europea, ma ne guida attivamente la direzione strategica.

Tale leadership non assume carattere episodico. Dopo due mesi, nel luglio 2026, l'Università degli Studi di Milano ha aderito all'*EU Science Diplomacy Alliance*, una rete che riunisce 59 tra i principali istituti di ricerca europei e partner globali. Questo ingresso inserisce Milano direttamente nell'architettura della *science-for-policy* europea, a riprova del fatto che la proiezione diplomatica della città non possiede una valenza meramente simbolica, bensì una valenza strutturale.

La diplomazia si è a lungo avvalsa di reti informali di conoscenza. Oggi tali reticoli vanno formalizzandosi, mentre le università assumono ruoli diplomatici espliciti. La decisione dei vertici dell'istruzione superiore europea di convocare il proprio vertice di riferimento a Milano ha sancito la consacrazione della città come perno strategico di questo scenario in divenire. La successiva adesione di Milano all'*EU Science Diplomacy Alliance* ha restituito tale attestato di fiducia, segnalando la prontezza del suo ecosistema accademico a plasmare le reti transfrontaliere del sapere e a rafforzare la presenza del *soft power* europeo nell'ambito universitario globale.

Sebbene il primato formale di Milano all'interno dello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore appaia recente, la sua impronta intellettuale affonda le radici nel tempo. L'autorevolezza della città in materia di *policy* poggia, infatti, su decenni di impegno scientifico proiettato ben oltre i confini europei, la cui manifestazione più evidente si riscontra nelle catene ad alta quota del Karakorum e dell'Himalaya, in Pakistan.

Raccogliendo l'eredità dei pionieristici studi geologici di Ardito Desio, la cui spedizione sul K2 del 1954 gettò le basi della scienza italiana d'alta quota, climatologi e glaciologi milanesi hanno collaborato per decenni con i ricercatori pakistani.

Attraverso l'installazione di stazioni meteorologiche automatiche e la mappatura satellitare del ritiro dei ghiacciai e dei conseguenti rischi idrologici a valle nel Gilgit-Baltistan, questa partnership evidenzia come le istituzioni milanesi praticassero una diplomazia scientifica applicata molto prima che la locuzione entrasse nel lessico politico europeo.

Producendo dati fondamentali per la resilienza climatica nell'Asia meridionale, l'ecosistema della ricerca milanese si è trasformato in una fonte di impatto tecnico di rilevanza globale. Questa proiezione esterna riflette specularmente la forza d'attrazione accademica esercitata dalla città.

I dati consolidati del Centro Studi Assolombarda indicano che la Città Metropolitana di Milano accoglie oggi 18.375 studenti internazionali iscritti a corsi di laurea, pari all'80,4% degli studenti stranieri presenti in Lombardia. Tale concentrazione configura Milano come uno snodo europeo autonomo per l'accesso alla conoscenza.

Dato di fondamentale importanza: quasi il 47% degli studenti stranieri nell'area metropolitana è iscritto ad atenei con indirizzo STEM: ingegneria avanzata, scienze computazionali, biotecnologie strutturali e sicurezza dell'architettura. La presenza non europea risulta maggioritaria, con l'Asia che rappresenta oltre il 43% delle immatricolazioni estere totali, guidata dalla Cina, dall'Iran e dall'India.

A dispetto delle tensioni geopolitiche e dei rigidi quadri normativi in materia di immigrazione, questi contingenti ad alto profilo tecnico continuano a crescere. Milano non si limita ad ospitare ricercatori internazionali, ma li integra attivamente nella propria rete scientifica e industriale. Tali presenze generano corridoi tecnici stabili e multidirezionali che collegano l'ecosistema industriale lombardo ai centri di ingegneria dell'Asia meridionale, ai poli di calcolo avanzato in Iran e ai distretti biotecnologici della Cina.

La città sta espandendo con determinazione la propria capacità laboratoriale, abbattendo le strozzature amministrative e consolidando la propria posizione di attore centrale negli strumenti tecnici della politica estera dell'Unione Europea. L'influenza scientifica milanese si impernia su infrastrutture ad alta intensità di capitale, prima fra

tutte il *Milano Innovation District (MIND)*, un complesso di un milione di metri quadrati. Sviluppato sull'ex area dell'Expo 2015, il MIND rappresenta il passaggio da una diplomazia degli eventi temporanei a una capacità di ricerca permanente.

Riunendo nello stesso sito di *Human Technopole* l'IRCCS Ospedale Galeazzi-Sant'Ambrogio, le imprese biotecnologiche private e il nuovo campus scientifico dell'Università degli Studi di Milano, il MIND opera come un motore dedicato alla governance globale delle scienze della vita. Nel quadro integrato dell'approccio *One Health*, esso fornisce le risorse computazionali e laboratoriali necessarie per tradurre l'internazionalizzazione accademica in risultati scientifici applicati.

Tale autorevolezza locale si estende a tutta l'Europa centrale e sud-orientale. L'Iniziativa Centro Europea (CEI), ad esempio, incardina le proprie principali iniziative di diplomazia scientifica sulla collaborazione con il mondo accademico milanese. Riunendo ministri della ricerca, rettori universitari e decisori politici per affrontare le transizioni tecnologiche e il divario di innovazione, la CEI utilizza Milano come ponte strategico per raccordare i quadri di ricerca dell'Europa occidentale con i corridoi danubiani, alpini e balcanici.

Consorzi d'eccellenza quali l'*IDEA League* e l'*ENHANCE Alliance*, guidati a livello locale dal Politecnico di Milano, traducono ulteriormente le competenze tecniche in standard paneuropei e formulano raccomandazioni d'indirizzo destinate direttamente alla Commissione Europea.

La diplomazia scientifica subnazionale non può sostituirsi integralmente alla politica estera degli Stati-nazione. Tuttavia, laddove i ministeri degli esteri nazionali si trovano ad affrontare stalli geopolitici e frizioni normative, le piattaforme municipali e accademiche svolgono un ruolo decisivo da ponti tecnocratici.

L'esperienza milanese, con le capacità di convertire competenze tecniche, la concentrazione di discipline STEM e di infrastrutture ad alta intensità di capitale in leva diplomatica, offre un modello pragmatico per la politica estera del XXI secolo. In un ordine globale sempre più frammentato, la proiezione diplomatica dell'Europa meridionale non si sviluppa più soltanto nelle capitali degli Stati: viene progettata a Milano.